

→ **Continua** la bufera finanziaria sull'Italia nonostante il contestato provvedimento del governo

I mercati bocchiano la manovra

C'era attesa per gli effetti della contestata manovra economica sull'andamento dei mercati. Il responso è stato univoco: bocciata. La Borsa italiana è stata la peggiore in Europa con lo spread Btp/Bund alle stelle.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

E la manovra? La domanda ieri se la sono posti in molti, dentro e fuori Piazza Affari, mentre gli indici di Borsa sprofondavano di nuovo, ed ancora una volta senza offrire alibi di sorta. Infatti, se è vero che il lunedì di contrattazioni ha avuto un esito infausto per tutte le piazze del continente, con Wall Street che ha anch'essa aperto in negativo, Milano è stata di gran lunga la peggiore come testimonia il 3,06% di flessione dell'indice principale, l'Ftse Mib. Un calo doppio rispetto al Dax di Francoforte ed all'Ftse 100 di Londra, scesi entrambi dell'1,55%, e comunque ben più rilevante del -2,04% segnato dal Cac 40 di Parigi. Ed allora, appunto, la domanda di cui sopra sugli effetti della manovra sui mercati, dopo che nel fine settimana tante voci del governo si erano affannate nel definire il provvedimento come risolutivo della tempesta finanziaria in corso. Voci ben diverse da quelle dell'opposizione, unanime nell'affermare che il non aver frapposto ostacoli al rapido varo della manovra non significa averne condiviso i contenuti, come ha del resto dimostrato il voto contrario in Parlamento.

PERICOLO 7%

Dunque, il primo test dei mercati ha detto che di risolutivo questa manovra non ha un bel nulla, tanto più che l'esito è stato accompagnato da un deciso peggioramento dell'indicatore simbolo di questa crisi, ovvero lo spread fra i titoli di Stato dell'area euro. Mentre Piazza Affari si avvita verso il basso, il differenziale fra il Btp decennale italiano ed il Bund tedesco è arrivato a ben 337 punti base, una variazione fortissima, più del 10%, rispetto al livello di venerdì scorso. Tradotto in soldoni, questo significa che i tassi d'intere-

resse sui Btp decennali sono tornati sopra il 6 per cento. Quest'ultima viene individuata dagli operatori come un'importante soglia psicologica, ma a preoccupare, e tanto, è in realtà il gradino successivo. Il livello del 7%, al momento circa 430 punti base di differenziale rispetto al Bund, viene infatti considerato come una sorta di punto di non ritorno per uno Stato, raggiunto il quale l'Unione europea deve cominciare ad allestire dei piani di salvataggio per il Paese in questione, che nel caso dell'Italia sarebbero problematici, se non impossibili, viste le dimensioni della nostra economia, la terza all'interno della zona euro. Ed il pericolo è che in prossimità del cruciale vertice dei leader europei che si svolgerà giovedì a Bruxelles, dove si discuterà ufficialmente del secondo pacchetto di aiuti alla Grecia, la speculazione punti ad avvicinare il più possibile tale livello, che nel caso della Spagna, altro "pe-

scie grosso" del continente, è ancor più vicino visto che lo spread di Madrid ieri ha viaggiato intorno ai 360/370 punti base.

ESECUTIVO INAFFIDABILE

Sul perché la manovra non abbia neanche avuto l'effetto di un palliativo, le motivazioni abbondano, e so-

Vertice dei leader europei Giovedì a Bruxelles il summit per fare il punto sugli aiuti alla Grecia

no quasi tutte di natura politica. Che il debito pubblico ed il rapporto deficit/pil italiano non siano merce da esposizione è storia nota, quel che invece calamita sempre più le attenzioni esterne è il desolante spettacolo offerto dall'esecutivo, con un premier assente da giorni, un ministro dell'Economia che si ritrova con

la richiesta d'arresto del suo più fidato collaboratore, e una manovra che non affronta ma rimanda la risoluzione dei veri problemi, fra l'altro postipando "furbescamente" al biennio 2013-2014 il grosso dei suoi presunti effetti. Insomma, un governo ormai ritenuto inaffidabile e quindi facile preda della speculazione in un sistema Europa che è già complessivamente sotto tiro e non può certo consolarsi con il classico "mal comune mezzo gaudio", vedendo quel che accade al di là dell'Oceano, dove non emerge alcuna intesa fra il presidente Obama ed i repubblicani sul contenimento del colossale deficit accumulato dagli Stati Uniti. A questo punto per l'Italia si profila il rischio che un perdurante aggravio degli interessi versati dallo Stato per finanziare il proprio debito finisca per "mangiarsi" in poco tempo l'entità annunciata, circa 70 miliardi di euro, della manovra stessa. ♦

IL CORSIVO Francesco Cundari

IL GIORNALE CONTRO IL GIORNALE

Il Giornale non molla la presa su Giulio Tremonti. In confronto agli articoli di qualche tempo fa, si tratta certo di carezze. Ma carezze che testimoniano comunque un'attenzione. «Il meraviglioso mondo di Giulio tra cartoni, iceberg e latinorum», era il titolo, non proprio simpatizzante, del profilo dedicato ieri al ministro dal quotidiano. Ma evidentemente dev'esserci qualche problema di comunicazione tra la redazione del *Giornale* cartaceo e quella del suo sito web.

«Ci provano sempre a pizzicarlo, a tirarlo per la giacchetta, a usarlo come leva per incrinare gli equilibri interni alla maggioranza - si leggeva infatti,



sempre ieri, sulle pagine internet del quotidiano - ma il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, non ci sta e smonta il teorema dell'*Unità* che lo vorrebbe al lavoro per creare una "cosa" politica alternativa al Pdl».

Non riapriamo il caso del partito di Tremonti, sollevato nei giorni scorsi dall'*Unità*, e di cui lo stesso titolare dell'Economia, con una lettera a questo giornale, ha confermato tutti gli elementi principali (in breve: ne ha depositato nome e simbolo, ma ha deciso di non farne nulla). Quello che stupisce, da parte del quotidiano che dieci giorni fa apriva a tutta pagina con il titolo: «La casa gratis di Tremonti», è l'incipit. Quel «ci provano sempre a pizzicarlo, a tirarlo per la giacchetta...». Non vorremmo che al *Giornale* online ce l'avessero proprio coi colleghi del *Giornale*. ♦

